

Fini a Udc e Montezemolo: avanti con la lista per l'Italia



**Gianfranco Fini
all'assemblea del Fli
CASINI: VOGLIAMO
CREARE UN'AREA
DI RICOSTRUZIONE
DEL PAESE, PER FARE
LE COSE SERIE
CI VUOLE TEMPO
IL CONVEGNO**

ROMA La Lista per l'Italia si fa ora o mai più. Non c'è più il tempo «per tatticismi o schermaglie». Gianfranco Fini chiama i suoi a raccolta a Roma e accelera sul progetto del movimento che dovrebbe vederlo in corsa in una unica lista con **Pier Ferdinando Casini** e a Luca di Montezemolo. Il leader di Fli lancia un appello per varare subito la lista comune. «Che però - ammonisce - ha senso non come collezione di etichette, sigle, calcoli di convenienza per una presenza in Parlamento e giocare il ruolo di ago della bilancia, ma come progetto per delineare un futuro migliore e valori di riferimento percepiti dalla pubblica opinione».

Il presidente della Camera manda dunque in soffitta l'idea di relegarsi in un partitino del 2 o del 3 per cento, cara ad alcuni dei suoi, e disegna orizzonti più ampi, che prevedono «alleanze fuori dagli schemi perché non è più tempo di steccati tra centrodestra e centrosinistra. Oggi contano solo le idee e i programmi». Anche Casini concorda sul fatto che occorra lanciare presto la Lista per l'Italia, non senza sottolineare però chela cosa principale «è andare avanti con serietà per creare un'area di ricostruzione del Paese». Quindi, calma, anche

se il leader udc garantisce che «la volontà comune è procedere in questo disegno per la ricostruzione del Paese».

Il leader di Fli è più netto. «Quale che sia il sistema di voto - scandisce - non ha senso aspettare ancora. Spero perciò che non ci si limiti ad aspirare ad una presenza in Parlamento, che non può essere la ragione di un progetto, ma solo la sua conclusione». Con lui moltissimi degli intervenuti, specie i giovani, che premono per un'accelerazione della Lista per l'Italia. Ma la vera sferzata ai futuristi la dà Giulia Bongiorno che scandisce, tra gli applausi, un sonoro «ora la bella politica dipende da noi, così come è stato grazie al presidente Fini che abbiamo evitato le proposte indecenti del Pdl sulla giustizia». E, per scendere sul terreno della concretezza, Fini lancia la candidatura a sindaco di Roma di Umberto Croppi, ex assessore alla Cultura della giunta Alemanno. E fa capire come intende le alleanze per le amministrative. «Non dobbiamo più scegliere i sindaci o i governatori delle Regioni in ragione delle coalizioni che rappresentano contro un'altra. Per questo - spiega - quella di Croppi sarebbe un'ottima candidatura per tutti quelli che hanno una certa idea di Roma aldilà del discorso centrodestra, centro, centrosinistra. Non etichette, ma contenuti». Perciò, invita Casini e Montezemolo a stilare 10 punti programmatici, «partendo dall'agenda Monti». Obiettivo «conquistare non solo i delusi dal Pdl, o che non vogliono votare centrosinistra o Grillo. Il nostro potenziale è ben più ampio - garantisce - è giunto il momento di saltare il fosso delle antiche appartenenze». E Casini ribadisce: «Il nuovo centro deve guardare ai riformatori, ma anche a quei moderati che vedono come a destra ci sia la distruzione e l'inganno rispetto alle illusioni di questi anni».

Claudia Terracina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

